

Relatrice della serata:

Anna GUERRIERI

(Presidente Associazione Genitori si Diventa - Vice Presidente Coordinamento CARE)

Adozione a scuola, una risorsa inaspettata

Anna Guerrieri, Presidente Nazionale dell'Associazione **'Genitori si Diventa'** nata nel 1999 a Monza, Vice Presidente **CARE**, docente universitario e **consulente del MIUR**, propone corsi ai docenti rispetto alla figura dell'"Insegnante Referente", corsi che intendono informare e preparare gli insegnanti sulla specificità dell'adozione alla luce delle nuove normative del Ministero della Pubblica Istruzione.

Anna crede molto nella **rete** di collaborazione tra le Associazioni di famiglie adottive e questa sera si è resa personalmente disponibile per **'Le Radici e le Ali'**. Le due Associazioni sono legate da un momento di nascita ravvicinato e da obiettivi comuni rivolti al puntuale supporto delle famiglie nei vari livelli del percorso adottivo, oltre che promuovere una 'cultura dell'adozione' nella comunità e nelle scuole.

Anna Guerrieri sostiene che si parla sempre più di "una scuola aperta alla differenza". Laddove per "differenza" non s'intende soltanto una famiglia adottiva. La presenza di una famiglia adottiva all'interno del contesto scolastico porta il pensiero di "storie differenti" che, al di là dell'origine e della somiglianza, accoglie storie diversificate di bambini e ragazzi.



I progetti attivi

Le Radici e le Ali ha espanso l'attività sul fronte scuola con il progetto "**ADOinformaSCUOLA**", nato nel 2015 e condotto in collaborazione con l'**Ufficio Scolastico per la Lombardia - AT Milano**.

Ha poi operato in collaborazione con Genitori si Diventa sulla **provincia di Monza e Brianza** per l'apertura di un **Tavolo Provinciale per il Diritto allo Studio degli alunni adottati**.

Al tavolo sono presenti:

- *USR AT Monza Brianza*
- *Dirigenti scolastici (FIDAE – Istituto Capofila formazione)*
- *ATS Monza*
- *Associazioni (Genitori di Diventa, Le Radici e la Ali, AMISM, EOS)*
- *Enti Autorizzati (Rete Speranza, AFN)*

I punti di lavoro principali del tavolo sono:

- Interpretazione ed attivazione delle Linee di indirizzo per favorire il Diritto allo studio degli alunni adottati
- Collaborazione con il provveditorato di Milano
- Attività dirette e personalizzate agli Istituti scolastici (statali e/o paritari)

Gli obiettivi del tavolo sono:

- Garantire una scuola **inclusiva** ed accogliente al fine di favorire il benessere degli studenti adottati;
- Diffondere la cultura dell'adozione per garantire il successo formativo degli adottati;
- Portare a conoscenza docenti e dirigenti sui temi dell'adozione;
- Nominare dei **docenti referenti** e pronti ad accogliere e sostenere le problematiche dei bambini adottati;
- Supportare le famiglie: dare voce alle famiglie e ai bisogni del bambino.

Nelle due province, negli anni scolastici 2016/2017 e 2017/2018, le due associazioni hanno organizzato diversi eventi:

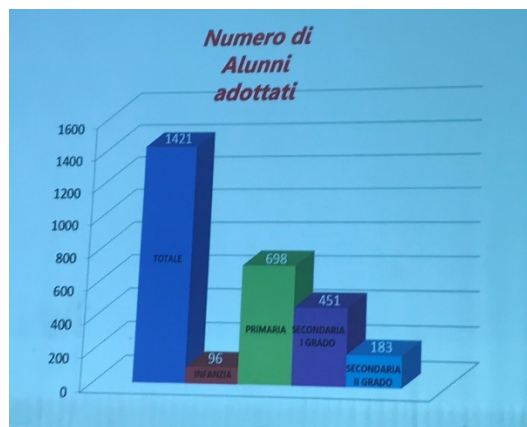
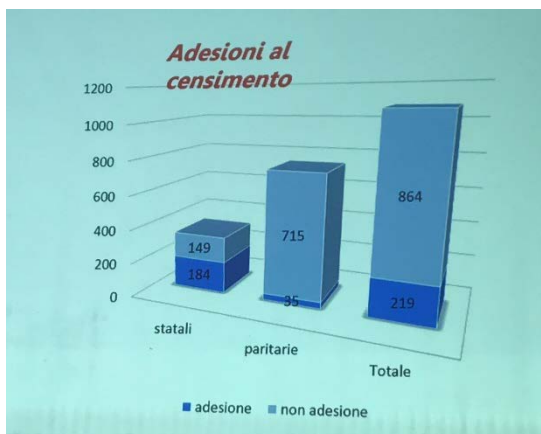
- ❖ Convegno “**Conoscere l'adozione – 1° parte**” (14.05.2016 - Milano):
 - Adottare un Figlio: procedure ed Adozione Nazionale
 - Lo scenario dell'Adozione Internazionale
 - Il supporto alle famiglie nel Post-adozione
 - Le Linee di Indirizzo: la genesi e l'applicazione nel contesto scolastico
- ❖ Convegno “**L'adozione sui banchi di scuola**” (05.10.2016 - Monza):
 - L'adozione va a scuola: criticità e potenzialità;
 - Le linee ministeriali sull'adozione: indicazione per favorire il diritto allo studio;
 - Adozione e realtà territoriale;
 - Il sostegno all'adozione sul territorio: enti ed associazioni famigliari
- ❖ Censimento “**Alunni adottati a Scuola e attivazione buone prassi nella provincia di Milano**” (maggio/settembre 2016 - Milano)
- ❖ Convegno “**Conoscere l'adozione – 2° parte**” (19.11.2016 - Milano):
 - Restituzione dei risultati del Censimento alunni adottati a Scuola
 - Effetti dell'Adozione sull'apprendimento e lo sviluppo
 - Ruolo e funzione del docente Referente
- ❖ Corso di Formazione “**Favorire l'accoglienza dei bambini e ragazzi adottati: un'opportunità per ripensare l'inclusione scolastica**” (maggio/settembre 2017 - Monza):
 - Bambini, ragazzi e famiglie incontrano la scuola;
 - Glottodidattica inclusiva e adozione internazionale;
 - Immaginario e falsi miti sull'adozione;
 - Attività docenti primo ciclo e attività docenti secondo ciclo;
 - Tenuta in classe dei bambini con comportamenti complessi;
 - Orientamento e prevenzione dell'abbandono scolastico.
- ❖ Convegno “**Uno zaino pieno di emozioni**” (23.10.2017 - Milano):
 - Storie di adozione
 - La costruzione dell'identità nell'alunno adottato
 - Il rispetto della storia
 - L'accoglienza nella società scolastica
 - I criteri di integrazione
 - Le buone prassi per la costruzione dell'identità
 - Il ruolo del Docente
 -

Maggiori informazioni sugli eventi scuola-adozione a questo link:

<http://www.leradicieleali.com/html/scuola.html>

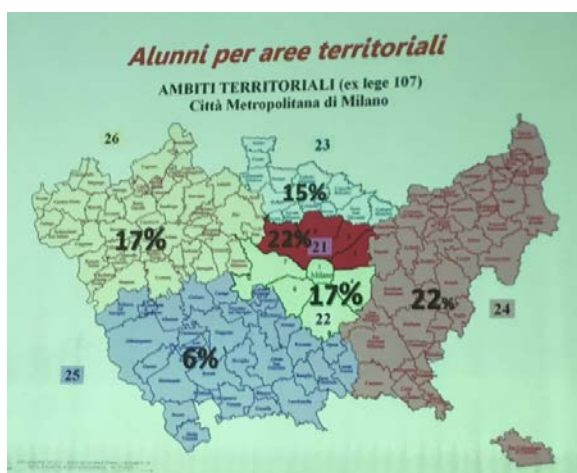


Cogliamo l'occasione per esporre qualche dato statistico proveniente dal Censimento 2016 eseguito nelle scuole di **Milano e Città Metropolitana**.



Più della metà delle scuole statali vi hanno aderito: su di un campione statale di n. (149-184); le scuole paritarie, invece non hanno colto quest'occasione, infatti solo 35 su 715 si sono dimostrate disponibili.

Inoltre, su 1421 alunni adottati: 96 risultano appartenere alla scuola dell'infanzia, 698 (ovvero la maggioranza) alla scuola primaria, 451 alla scuola secondaria di 1° grado e 183 appartenenti alla scuola secondaria di 2° grado.



Si evidenzia come la zona di centrale e la zona est siano le più predisposte all'adozione.

Nel grafico la nostra zona di appartenenza è la n. 23.

E' importante notare che il 70% delle scuole a Milano non aveva un docente referente che si configurasse come un esperto e che fosse in grado di formare i colleghi in merito al tema dell'adozione e delle sue dinamiche. Oggi, il 63% ha avuto una formazione mirata.

I nostri figli a scuola

In base ai dati statistici sopra commentati, quando i genitori adottivi accompagnano i propri figli a scuola per la prima volta li conoscono ancora poco e si scoprono essi stessi come genitori, conoscono ancor meno il mondo della scuola così diversa dai tempi in cui essi stessi la frequentavano e così impreparata all'ingresso di bambini adottati.

L'età media dei genitori adottivi è oltre i 40 anni per il primo figlio e il contesto scolastico, rispetto ai tempi della loro stessa frequentazione scolastica ha subito diversi mutamenti.

I genitori adottivi desiderano sentirsi accolti e **sentire accolti i propri figli al pari delle altre famiglie**.

Hanno inoltre grandi aspettative sul loro futuro come famiglia, appena nata e costituita e sulla scuola. Hanno delle aspettative e si sentono nuovamente valutati come coppia genitoriale.



Pertanto, per questi futuri genitori e per il benessere dei loro figli sarebbe auspicabile che:

- conoscessero le nuove *Linee di indirizzo per il diritto allo studio del MIUR a favore degli alunni*. Si consideri che le linee guida non si indirizzano solo ai genitori adottivi ma anche all'affido e ai migranti non accompagnati;
- si avvicinassero, per tempo, alle scuole e imparino a conoscerle.

Il diritto all'istruzione si configura anche come uno stare a "scuola sufficientemente bene e non necessariamente benissimo". Il problema è quando un bambino a scuola non ci riesce a stare perché la vive male. Numerose sono le richieste d'aiuto da parte di genitori di figli con problemi complessi.

In una situazione di assenza di dialogo tra famiglia e scuola chi ne fa le spese è il bambino. Se il bambino risulta particolarmente problematico, la scuola chiama la famiglia per andarsi a riprendersi il figlio... trasformandosi così in una scuola di esclusione anziché d'inclusione.

Quando si parla di difficoltà scolastiche parliamo di un dialogo fallito tra gli adulti.

I genitori adottivi hanno il compito di prestare la voce per i propri figli sia che si tratti di adozione, affido e/o comunità. Bisogna riuscire a trovare una mediazione che consenta il benessere scolastico dei ragazzi.

La scuola italiana non funziona bene a priori ma ha il vantaggio di essere una scuola includente. Il continuo accanirsi della cronaca sulle difficoltà educative dei ragazzi ci conduce ad avere un pregiudizio negativo sulla scuola.

Essenziale è l'alleanza tra genitori ed insegnanti. I genitori desiderano che i loro figli stiano bene, siano molto apprezzati e calano un velo sulla realtà scolastica.

E' necessario invece che i genitori si mettano nei panni dei propri figli e ne comprendano i bisogni...

Anche i testi che parlano di adozione hanno il punto di vista degli adulti mentre ai bambini/ragazzi servono libri che gli parlino di emozioni e non che gli insegnino chi sono loro.

E' inoltre necessario che gli adulti stiano in contatto con le risorse territoriali (associazioni, enti formativi) e valutino, con responsabilità, il tempo di inserimento a scuola più congeniale al figlio. Molti genitori considerano il rinvio all'iscrizione scolastica come una perdita di tempo. In realtà il bambino necessita di trascorrere del tempo con la famiglia adottiva al fine di consolidare il proprio attaccamento e approfondire la conoscenza reciproca

*Immagine del libro: "A chi assomiglio?" di Yu Jin
Terre di Mezzo Editore – Collana: Bambini*



Film: "Il a déjà tes yeux" di Lucienne Baptiste



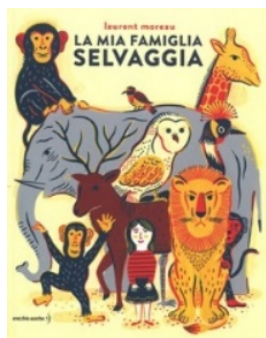
Cosa può fare la scuola?

Prima di tutto è necessario che la scuola sia informata sui nuovi strumenti normativi messi a disposizione dal MIUR. Inoltre, è fondamentale che conosca i contesti di vita dei propri alunni adottati e non.

In particolare la scuola dovrebbe domandarsi: che famiglie adottive frequentano il contesto scolastico?

Ogni famiglia adottiva è a sé stante. Le storie familiari sono differenti e laddove vi siano delle evidenti differenze etniche il peso ricade sul bambino adottato e non sul genitore.

La società, a prima vista, non comprende come sono le relazioni (es: io sono la madre italiana di un figlio di origine filippina). Occorre, sempre, per la famiglia **riaffermare i propri ruoli** e anche gli insegnanti dovrebbero capire che è frustrante per un genitore dover rispiegare le stesse cose più volte.



Libro: **“La mia famiglia selvaggia”** di L. Moreau

Si può parlare di famiglie differenti in classe senza parlare necessariamente di famiglie adottate.

Non è necessario accendere un faro su di esse.

Le differenze possono essere tante. Importante è creare degli spazi in cui i bambini possano realizzarsi e possano trarne beneficio.

La scuola deve prendersi cura dei propri insegnanti: deve investire su una formazione continua e obbligatoria. E' necessario creare una cultura della scuola che sappia prendersi cura dei suoi insegnanti e dei suoi utenti (bambini e genitori). Occorrerebbe una dirigenza sensibile e lungimirante che si preoccupi di avere degli insegnanti preparati ad affrontare e anticipare situazioni delicate. In Europa ed USA i dirigenti scolastici investono denaro e lavorano sulle risorse scolastiche che stanno a stretto contatto con alunni che hanno subito dei traumi. Le ricerche sottolineano quanto l'insegnante di riferimento abbia bisogno di giorni di riposo perché i bambini traumatizzati riversano i loro stati emotivi sui docenti.

Anche in Inghilterra e Australia le scuole lavorano bene. In Italia, invece, si corre il rischio di avere insegnanti spiazzati davanti alle situazioni e senza risorse preparate la scuola si trasforma in un'esperienza fallimentare.

L'obiettivo è che ogni insegnante, in Italia, sia in grado di conoscere ed utilizzare gli strumenti pedagogici e didattici utili e saperli adattare a quel bambino. Al fine di ottenere dei buoni risultati è necessario lavorare in sinergia ed in rete con i vari servizi (scuola, assistenti sociali, associazioni, famiglia) e costruire alleanze con le famiglie e con i docenti referenti.



Libro: **“Qualche volta si può”** – di Monica Nobile, Marina Zulian



Parliamo di adozione: i figli ...

“Quando ero piccolo e vivevo in Etiopia ero destinato a diventare un contadino. Quando ho incontrato i miei genitori per la prima volta, loro mi stavano aspettando in un salottino dell’Istituto dove vivevo. Li stavo scrutando, forse per capire chi fossero e se potevo fidarmi e avvicinarmi.”

E’ il racconto di un inizio ... e dal racconto emerge la preoccupazione per il bambino: si può fidare di quell’adulto? Anche a scuola mi potrò fidare dell’insegnante?

Esistono realtà variegata (ricche o povere di eventi negative) dove ogni bambino va visto non come l’adottato ma come **un bambino specifico in una famiglia specifica**.

Non bisogna categorizzare i bambini adottati. L’obiettivo è aprire uno sguardo su vite differenti.

I paesi possono avere una struttura sociale forte: muore un genitore e l’altro non ha la possibilità di tenere con sé i figli e occorre considerare la durezza del passaggio da una vita all’altra e tra Paesi estremamente differenti (es: nati e vissuti in Etiopia per alcuni anni e poi trasferiti in Italia).

Vite differenti

Quando si nasce e si resta con i propri genitori biologici prima o poi qualcuno ti racconterà com’eri da piccolo.

Non sono ricordi custoditi personalmente dal bambino ma ricordi raccontati dai famigliari.

Ai figli adottivi manca tutta questa cornice ed è molto più complicato avere a che fare con un figlio di cui non si sa nulla.

E’ necessario costruire dei **legami**, riconoscere dei **bisogni**, ascoltare dei ricordi, avere a che fare con i **pensieri** sul genitore naturale e fare i conti con le **tracce** del passato. I bambini e i ragazzi adottati hanno bisogno di adulti che si prendano cura di loro anche quando il loro comportamento è problematico e complicato. Spetta agli adulti di riferimento dare un significato e rendere sopportabili eventi anche drammatici. Gli adulti hanno il compito di accompagnare, sostenere, riconoscere e legittimare i sentimenti dei figli adottivi devono essere rassicuranti e protettivi nei loro confronti.

Le persone (in questo caso ci si riferisce ai bambini adottati) devono imparare a dare un significato a ciò che è successo loro e questo avviene sia che si tratti di adozione che di un incidente stradale. Un evento scatenante che abbia prodotto dei traumi. Ecco che i bambini imparano ad affrontarlo apprendendo dalla mente dei genitori. Per questo è importante che gli adulti abbiano valide risorse in sé e una positiva rappresentazione mentale della realtà esterna. Le rappresentazioni mentali hanno la funzione di veicolare la percezione e l’interpretazione degli eventi da parte dell’individuo, consentendogli di fare previsioni e crearsi aspettative sugli accadimenti della propria vita relazionale. Nelle persone, la capacità anticipatoria degli eventi li porta ad influenzare le future relazioni affettive. Per esempio se io ho avuto relazioni positive continuerò a ricreare e ricercare tali relazioni positive.

Bambini che hanno sperimentato relazioni connotate da indisponibilità, discontinuità o che hanno avuto figure incapaci di fornire cura e protezione si sentono soli e rifiutati; pertanto, tenderanno a reagire evitando il mondo o opponendosi. Il ripetersi di relazioni positive crea **nuove vie neuronali e nuovi modelli di funzionamento**. Questo è il potere dell’adozione e dell’affido.

Alleanza tra persone con ruoli diversi

E’ necessario che l’adulto impari a reagire coerentemente; deve assicurarsi che il bambino abbia compreso ciò che gli sta accadendo. Ciò che per i genitori adottivi è un disvalore per il figlio abbandonato è fonte di sopravvivenza.

Genitori e insegnanti non devono spaventarsi, i bambini riescono a superare eventi traumatizzanti se l’adulto di riferimento non è spaventato.

I genitori in media adottano i figli oltre i 40 anni e i figli, quando arrivano, hanno una media di 6 anni.

A scuola, l’insegnante dev’essere preparato ad agire in maniera efficace su ciò che avviene in classe in quel momento. In E’ necessario che le insegnanti sappiano guidare il bambino attraverso un percorso di riconoscimento, nomina e legittimazione delle emozioni. L’adulto dev’essere in grado di comprendere cosa stia accadendo e interiorizzare la gestione della situazione nel caso dovesse ripresentarsi in futuro.



Genitori, insegnanti e bambini devono imparare a sostare nella relazione ed è fondamentale apprendere ciò che accade in sé stessi e negli altri. In classe capita di affrontare temi personali e delicati che possono potenzialmente innescare reazioni negli alunni e nella classe. È fondamentale che ogni alunno sia libero di raccontare o non raccontare la propria storia al fine di creare un clima di ascolto.

Allenamento emotivo e Apprendimento Cooperativo

Si tratta di un “**allenamento emotivo**” e un “**apprendimento cooperativo**” perché si può conoscere solo attraverso un atto costruttivo ma, per affrontare tutto questo è necessario creare ad hoc uno spazio pensato e allestito per la relazione e l'apprendimento.

I progetti di “**allenamento emotivo**” in una classe sono fondamentali.

Riconoscere le emozioni in una scuola dell'infanzia permette di apprendere a dare un nome alle proprie emozioni, condividerle, imparare a gestirle e sentirsi legittimato. Il bambino si sentirà in connessione con il mondo (interiore ed esteriore).

“**Apprendimento cooperativo**” significa riuscire a produrre insieme un risultato. Aiuta sicuramente chi ha delle difficoltà e rimanda al tema dell'inclusione scolastica. Bambini con pregresse storie di negligenza, più collocamenti e o abuso rappresentano una seria sfida per genitori e docenti. Negli ultimi venti anni il dott. Hughes si è specializzato nel trattamento di bambini che manifestano deficit nel loro sviluppo emotivo, comportamentale e cognitivo e che hanno difficoltà a stabilire e mantenere relazioni di attaccamento sicure (John Bowlby).

Hughes ha ideato un trattamento per la famiglia basato su di una modalità di approccio che consenta una facilitazione per il bambino nello stabilire un attaccamento sicuro con le persone che si prendono cura di lui.

L'adulto empatico accetta incondizionatamente il bambino nella sua individualità e integrità fornendogli, al contempo, il conforto e il contenimento necessario per risolvere le passate esperienze traumatiche e per donargli la spinta esplorativa. Così facendo lo sta facilitando nella creazione di legami positivi e reciproci verso i propri genitori. Sentendosi sicuro, il bambino è in grado di sviluppare un attaccamento positivo con gli adulti di riferimento e sviluppare un senso di sé positivo e integrato.

Il suo trattamento è conosciuto come “**PLACE**”: (**Playful, Liking, Accepting, Curious, Empaty**)

PLACE è un approccio di quattro qualità personali che consente agli adulti di sostenere il bambino, sviluppare la propria auto-consapevolezza, intelligenza emozionale e capacità di recupero.

La chiave di questo approccio è un profondo rispetto per le esperienze personali del bambino e per la sua vita interiore.

Giocosità

Quando i bambini ridono e ridono, diventano meno difensivi e più riflettenti. La giocosità può aiutare a risolvere una situazione difficile o tesa.

Accettazione – il bambino è incondizionatamente accettato. Lo fa sentire sicuro e amato

L'adulto deve comunicare efficacemente al bambino che si accettano i suoi desideri, sentimenti, pensieri. Si tratta di accettazione priva di giudizio o valutazione della sua vita interiore. Il bambino semplicemente “è”: non si tratta di giusto o di sbagliato.

Curiosità - senza giudizio i bambini diventano consapevoli della loro vita interiore

La curiosità implica un tono tranquillo e accettabile che trasmette un semplice desiderio di comprendere il bambino: "Cosa pensi stia succedendo? Cosa pensi che sia?"

Empatia: un senso di compassione per il bambino e i suoi sentimenti

L'adulto rimarrà con il bambino in modo professionale, fornendo conforto e supporto ... L'adulto è anche la forza comunicativa. Grazie all'amore, all'impegno e alla fiducia che l'angoscia non sarà troppo. Insieme, adulto e bambino supereranno il trauma e gli ostacoli.



I principi su cui si basa il suo metodo sono:

- Contenimento dello stress
- Pensare in “piccolo”
- Sapere che il tempo “libero” e destrutturato può spaventare
- Sapere che le transazioni possono essere difficili
- Decodificare i comportamenti

Pertanto, i bambini nell'adozione hanno bisogno di trascorrere del tempo in famiglia per una conoscenza reciproca e per la costruzione di legami affettivi e l'ingresso a scuola è secondario rispetto a questa necessità. Sarebbe auspicabile che, i bambini in età prescolare e della primaria trascorressero almeno 12 settimane prima di entrare in classe e che si adottassero **strategie flessibili e progressive** d'inserimento.

Inoltre, l'attribuzione della classe deve stabilirsi sulla base di un contesto reale e non anagrafico (a uno o due anni prima in base alle conoscenze e al livello del bambino). La legge crea un ponte tra scuola e bambini consentendo ai genitori di derogare l'ingresso alla scuola primaria tramite presentazione di documentazione (Enti Servizi NPI) a favore di bambini particolarmente vulnerabili.

Per quanto attiene la flessibilità è necessario che i dati di bambini e ragazzi in affido pre-adoattivo e a rischio giuridico (nell'adozione nazionale) vadano protetti con il cognome attuale mentre nel caso di adozione internazionale vi sia un'accoglienza piena anche durante la temporanea assenza di dati.

E' fondamentale che l'iscrizione, per entrambe le adozioni, avvenga in qualsiasi momento dell'anno.

Nella prassi, i bambini adottivi più grandi vengono catapultati in classe prima rispetto ai bambini adottivi più piccoli. Nella nostra cultura predomina la paura che il bambino non sia al passo con i coetanei...

Il tempo è invece un fattore essenziale. I bambini adottati nazionali e internazionali possono restare un anno in più alla scuola dell'infanzia. Le diagnosi sono utili ed efficaci se diagnosticate in tempo ma, è difficile fare una diagnosi adeguata su di un bambino arrivato da poco. E la diagnosi si può fare senza certificato dell'ASL con una pluralità di certificazioni.

Pensiamo ai bambini con disabilità... spesso le scuole non si adattano. La deroga è per la salute psico-fisica del bambino.

La formazione può essere fatta on line.

Al fine di garantire una piena sostenibilità dell'accoglienza di quel specifico bambino è necessario che:

- la scuola sia informata e preparata professionalmente per ciò che attiene le tematiche riguardanti l'adozione;
- accolga le famiglie informandole in merito agli stili educativi e scolastici “adottati” (dalla progettazione all'attuazione di Linee di indirizzo)
- che all'interno dell'Istituto scolastico vi siano referenti (insegnanti e genitori adottivi allo stesso tempo.) sull'adozione che costituiscano un punto di riferimento per Dirigenti e Docenti;
- che il via sia una collaborazione costante e proficua con la rete territoriale al fine di garantire un'immediata circolarità delle informazioni.

Momenti sensibili a scuola

Nella scuola numerosi sono i momenti delicati e sensibili a cui i bambini vanno incontro...

Si tratta di temi che sono anche legittimati istituzionalmente e che il Docente è obbligato a fronteggiare perché inclusi nel programma scolastico quali:

- La storia familiare
- La storia personale
- Temi che toccano l'affettività e la sessualità, la genetica;
- Perdita, lutto, fallimento e solitudine;
- L'uso e l'abuso di sostanze e di alcool
- Anniversari e celebrazioni, feste della mamma o del papà;



Esempio:

- Progetti sulla nascita nella scuola dell'infanzia: "Disegnati nella pancia della mamma", "Disegnati nella culla", "Facciamo il gioco di nascere"
- La storia personale in seconda elementare: "Chi ti ha dato il nome?", "Quando hai perso il primo dentino", "Quando hai iniziato a camminare?"
- Geografia: "Il Paese d'origine"
- Ora di religione: "Assomigliare al padre..."
- L'albero genealogico (anche in inglese)

...cosa fare?

Dal momento che sottrarsi non è una soluzione concepibile è necessario che i progetti devono essere tagliati su quella classe e su quei bambini e sulle loro storie.

E' bene soffermarsi a ragionare sugli insegnanti e sulle conseguenze delle loro progettazione. Pertanto, è importante dire no a consegne pre-confezionate e standard e no a progetti fotocopiati.

Anche la modalità di accesso ai dati risulta importante: i dati possono essere raccontati, scritti, ... Sebbene pedagogicamente l'obiettivo sia passare dalla loro storia dei bambini ed è fondamentale che i bambini interiorizzino la storicizzazione è importante:

- tenere in mente la pluralità delle storie;
- informare la famiglia per tempo sul percorso che si andrà ad intraprendere e sulle modalità. Si tratta di una storia sensibile: il bambino può sentirsi toccato emotivamente. L'insegnante deve creare un'alleanza con i genitori;
- Comprendere cosa l'ha determinata? Perdita, abbandono, L'insegnante deve essere preparata... ma al tempo stesso non deve fornire necessariamente una ragione ad un abbandono che non si conosce. Formulare un'ipotesi come giustificazione all'abbandono: ad esempio la povertà.

Non perché non ci siano contesti di povertà che favoriscono l'abbandono ma perché in un tempo di crisi il bambino potrà credere di venire abbandonato prima o poi.

E' importante ridimensionare i contesti.

- E' bene che le insegnanti non parlino di gravidanza ma di poesia per la festa della mamma.
- Non si utilizziamo progetti sull'albero genealogico

Crescendo: l'adolescenza

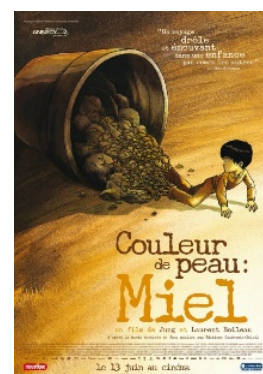
"Dammi una dimora per non smarrirmi! In qualche luogo della vita deve pur esserci qualcosa che non sia lotta ad aspettarmi." F. Pesca

Crescendo, le difficoltà aumentano perché si entra nel tunnel dell'adolescenza e le richieste scolastiche si fanno sempre più complesse.

Il ragazzino inizia a fare i conti con la propria identità, mette in discussione in proprio mondo interiore e deve scontrarsi con il mondo della differenza (percepito come negativo) e della perdita. I cambiamenti somatici mettono in risalto l'origine differente e il ragazzino è impegnato in una ridefinizione della propria identità che accomuna anche i pari ma che, per il figlio adottivo, è più complessa.

L'adolescenza non è facile ma il contatto con la loro storia diventa reale. Si confrontano con i genitori naturali e non adottivi: si pensi ad un figlio di etnia differente. Il colore della propria pelle lo rimanda all'idea del genitore biologico. E' fondamentale ripercorrere e costruire la propria identità al di là della propria storia.

Film: **"Couleur de peau: Miel"** di Jung e L. Boil



Genitori ed insegnanti devono sempre avere uno sguardo lungimirante sul futuro mentre i ragazzi si misurano e si oppongono agli adulti di riferimento. Il compito di quest'ultimi è riportarli dentro la famiglia e per fare ciò è necessario che il ragazzo impari a comunicare e a fidarsi.

*“L'essere adottati di sicuro mi ha influenzato tanto a scuola, tutti mi facevano domande, ... Questo ha influito anche sul rendimento scolastico, ... tante domande che ti fanno ti stressano: o anche l'amicizia In classe facevano dei gruppetti dove io venivo esclusa, di conseguenza mi facevo dei problemi”
“Adozione e origine straniera” – Lorenzin*

La scuola secondaria adotta e richiede un linguaggio astratto e tecnico quando in questi ragazzi permangono difficoltà linguistiche e sintattiche. Per cui ad una fase di **cambiamenti comportamentali e fisici, tipici dell'adolescenza, si aggiungono anche le difficoltà scolastiche**. Il fallimento vero e proprio avviene quando un ragazzo abbandona la scuola. Perché se non altro, l'ambiente scolastico è più sano di quello extrascolastico.

Dibattito

D: Abbiamo sottolineato esperienze internazionali con diversità etniche. Nella scuola primaria i genitori dovranno affrontare il tema dell'adozione con il dirigente scolastico. Come equilibrare la storia adottiva con gli insegnanti, i genitori e i compagni di scuola nell'ambito dell'adozione nazionale e caucasica.

R: L'adozione nazionale caucasica richiede l'esporsi in prima persona come genitore adottivo e il genitore deve comunicare alla scuola dati utili ed essenziali.

Non serve raccontare tutto perché sono dati privati.

Poi si aprirà il dialogo con gli insegnanti nei momenti di focus:

- se gli insegnanti vogliono fare progetti sulla famiglia (2° elementare). Chiedere agli insegnanti di avvisarci su progetti specifici
- se gli insegnanti affidano al bambino ricerche sul suo paese d'origine (valutarne preventivamente con la famiglia)
- Genetica (4°-5° elementare: si assomiglia al genitore biologico e non adottivo. Ne vale la pena)
- Film d'animazione in una casa famiglia di adozione.

Arriverà un patto di corresponsabilità con la scuola (proposta di legge).

Con i genitori occorre non avere timore e dirlo. Se inizia ad essere un tabù significa che c'è qualche vergogna anche per gli stessi componenti della famiglia. Stappare domande inutili con ironia.

D: Insegnante e madre adottiva. Una famiglia adottiva è una risorsa per sé e per gli altri. Scuola primaria: nella pancia della mamma, la mia storia da 0 a 3 anni.

L'insegnante si appunta i problemi e cerca di affrontarli e risolverli: altri colleghi le hanno detto di non avere più strumenti rispetto alla sua rabbia. Non c'è inclusione.

R: L'inclusione dovrebbe avvenire prima di trovarsi nella situazione e che dovrebbero avere una referente di adozione che non fa corsi di formazione non vale a nulla.

Uno dei tasti dolenti è la difficoltà del b a livello comportamentale e diagnosi DSA. Nella prassi i bambini vengono esclusi dall'aula dall'insegnante di sostegno e dall'educatore.

Come insegnante: valutiamo qual è il problema, quando avviene e dividerlo con i colleghi.

Libro: “Feriti dentro” dedicato agli insegnanti di ragazzini che hanno avuto eventi traumatici. Il punto di vista ideologico è lavorare con bambini che hanno subito traumi di attaccamento. L'autrice insegna agli insegnanti il bisogno della coerenza e della permanenza.

Imparare a reagire coerentemente: assicurarsi che il bambino abbia compreso ciò che sta accadendo. Ciò che per noi è un disvalore per loro è fonte di sopravvivenza.

Occorre che una dirigenza scolastica che impedisca che l'insegnante si arrenda.



Anche i famigliari di bambini disabili affrontano le stesse difficoltà (mancanza di insegnanti di sostegno).

Per il famigliare può esserci la possibilità di portare uno specialista a parlare con gli insegnanti.

D: Insegnante e madre di un bambino di 11 anni adottivo che il prossimo anno andrà alle medie.

Per la scuola risulta cittadino italiano normodotato. Quali risorse scolastiche potrà avere il figlio che ha imparato a 8 anni a leggere e scrivere?

Dal punto di vista relazionale e materno con future insegnanti.

R: siamo in un contesto storico in cui vi è l'intenzione di eliminare i sostegni scolastici.

Non si parla di diritto a prescindere.

Non è prevista nessuna dispensazione e compensazione per chi ha un BES (Bisogni Educativi Speciali – vedi legge 104) ma non una certificazione.

Avendo un PDP (Il PDP è un accordo condiviso fra Docenti, Istituzioni Scolastiche, Istituzioni Socio-Sanitarie e Famiglia.

Si tratta di un progetto educativo e didattico personalizzato, commisurato alle potenzialità dell'alunno, che definisce tutti i supporti e le strategie che possono portare alla realizzazione del successo scolastico degli alunni DSA. Per questi motivi è opportuno farlo all'inizio di ogni anno scolastico – v/ www.aiditalia.org) occorre chiedere se esistono delle ore di potenziamento al futuro dirigente scolastico. E' congeniale poi utilizzare queste ore per le materie veramente ostiche. Invitare i dirigenti ad essere flessibili.

D: Mia figlia di 4 anni frequenta una scuola montessoriana. Vorrei donare un libro alla scuola. Cosa mi consiglia?

R: “A scuola di adozione” di Anna Guerrieri che tratta la suddivisione scolastica.

D: Madre adottiva di un bambino di 5 anni. I figli adottivi iniziano a fare qualche domanda e anche i loro compagni a scuola ne fanno. Anticipiamo noi le domande della scuola primaria alla scuola dell'infanzia?

R: Alla scuola dell'infanzia si lavora già sulla famiglia e sulla nascita per cui già viene affrontato il tema dell'adozione.

Il consiglio è essere molto aperti fin da subito con il figlio e gli insegnanti.

A casa un genitore deve raccogliere tutti gli spunti possibili per parlargli (libri adatti all'età, cartoni animati tipo “Kung Fu Panda”).

A scuola invece i film vanno monitorati per non puntare il dito necessariamente sull'adozione ma sulle differenze.

D: Rispetto ai BES: mio figlio ha sempre richiesto tantissime attenzioni.

E' possibile avere a scuola un educatore a disposizione?

R: No! I bambini adottati sono diversi tra di loro. Sebbene vi sia questo bisogno di attenzione non tutti lo hanno alla stessa maniera e sto etichettando il bambino adottato al pari del bambino disabile. Il figlio impegnativo è sicuramente faticoso per le madri e le insegnanti ma ha necessità di strategie (sedersi lontano dalla cattedra, dargli delle incombenze, dargli degli obiettivi a livello di favore personale per la maestra, ...). Occorre aprire un dialogo sincero con le insegnanti formate.



Conclusioni

Aiutiamo anche noi la scuola

L'adozione è una risorsa e portarla a scuola è una ricchezza inaspettata.

La risorsa sta nel riuscire a realizzare una realtà migliore per tutti i bambini e non solo quelli adottivi.

Bibliografia utile

Una scuola aperta all'adozione di Guerrieri – Nobile

Qualche volta si può di Nobile Zulian

Scuola e adozione di Chistolini

Feriti dentro di Bomber

Acquisizione lingua italiana e adozione internazionale di Freddi

Sitografia utile

www.leradicieleali.com/html/scuola.html

www.genitorisideventa.org

www.coordinamentocare.org

A cura di **Tiziana** – Tirocinante presso Associazione Le Radici e le Ali
Sede di Paderno Dugnano (MI)

*Nota: la presente relazione è frutto di una nostra sintesi e non intende essere esaustiva.
Il Relatore non ha rivisitato il documento e non è responsabile di eventuali contenuti non coerenti.*

Associazione Famiglie Adottive LE RADICI E LE ALI
Tutti i diritti riservati – Ogni estrazione e/o riproduzione anche parziale è vietata

